

Natale - notte - C

Antifona d'Ingresso

Il Signore mi ha detto: "Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato".

Colletta

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempriamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura (Is 9, 1-3. 5-6)

Dal libro del profeta Isaia.

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Salmo 95 (96)

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Seconda Lettura (Tt 2, 11-14)

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito.

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Alleluia, alleluia.

Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore: Cristo Signore.

Alleluia.

Vangelo (Lc 2, 1-14)

Dal vangelo secondo Luca.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, la quale era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Sulle Offerte

Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformarci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai convocati a celebrare nella gioia la nascita del Redentore, fa' che testimoniamo nella vita l'annuncio della salvezza, per giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Nella pienezza dei tempi



La liturgia della Parola che la Chiesa ci dona in questa notte santa, ci introduce nel grande Mistero che siamo invitati a celebrare, a contemplare e a vivere, un Mistero che è reale, che è vero anche oggi, anche per noi.

L'apostolo Paolo nella lettera ai Galati così scrive riguardo all'evento che celebriamo questa notte: "... quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli."

Dunque, in questa notte, giungono a pienezza i tempi, arrivano a compimento i giorni di una storia precisa, reale, di cui l'evangelista Luca ci dà le coordinate esatte, nel caso qualcuno volesse mettere in dubbio ciò che sta accadendo: "In quei giorni, un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra". E come se questo non bastasse, Luca continua: "Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio".

Indicazioni storiche precise vengono date a sottolineare la verità dell'evento, la sua storicità.

"Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea, sali in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme per farsi registrare insieme con Maria ...". Giuseppe e Maria, obbediscono alla storia e si mettono in viaggio. Nei Vangeli che ci accompagneranno in questo tempo di Natale, tutto accade loro mentre sono in viaggio. Quello di questa notte per Maria e Giuseppe, è un viaggio che inizia e che non avrà più fine, un viaggio dentro il quale si compiranno tutti gli eventi che sono stati loro annunciati, un viaggio che li farà discepoli obbedienti della Parola di Vita che questa notte generano alla storia.

Per chi di noi è fermo, nulla può accadere in questa notte: occorre mettersi in viaggio, occorre rimanere in viaggio, perché solo chi si mette in cammino può vivere e riconoscere l'Evento.

Giorni dunque che giungono a pienezza mentre si è in cammino e che costringono a fermarsi, ma solo per dare alla luce la vita. Dalla pienezza dei tempi nasce la vita, all'improvviso, come in un parto che non può più attendere. Ma appena data alla luce la vita, il cammino riprende per comprendere quello che si è generato. Ed ecco che all'arrivo dei pastori di Maria si dice che "da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". E' il cammino del cuore che ha inizio per Maria in questa notte, dopo aver dato alla luce il Figlio di Dio.

Ma noi a quale esperienza siamo chiamati in questa notte?

Le letture ce lo dicono chiaramente: siamo chiamati a vedere. L'invito della liturgia per noi non è ad attendere, o a supplicare, o a chiedere, ma a vedere:

"Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande luce ...";

“Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia”;

“E’ apparsa la grazia di Dio ...”

“Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”.

Chi ha vegliato e ha atteso, ora è chiamato a vedere, ma ad una sola condizione: mettersi in cammino e non dimenticare che il segno è solo questo: “troverete un bimbo avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”. Nella pienezza dei tempi nasce il nostro Signore, ma nella logica del suo Amore, il compimento è solo l’inizio del suo donarsi, la salvezza è un bambino che chiama a credere a tutto ciò che è stato detto di lui, ma che nessuno ha ancora visto.

In questa notte allora vedranno soltanto quelli fra noi che sapranno affidarsi al “segno”. Questa non è la notte dei grandi sconvolgimenti, ma quella dei piccoli luoghi (Betlemme), dei piccoli uomini (i pastori). Questa è la notte dei piccoli e dei poveri ai quali solo appartiene il Regno di Dio.

Preghiamo:

Signore Gesù Cristo

che ci chiami in questa notte a vedere

quello che il tuo Amore compie per noi,

concedici di essere fra quei piccoli e quei poveri

ai quali hai concesso di conoscere

la Bellezza del tuo Volto,

tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.